

CUB SCUOLA

Corso Marconi 34, 10125 Torino

Tel/fax 011.655.897

e-mail: scuola@cubpiemonte.org

www.cubpiemonte.org

Noi ATA, ai limiti della indigenza

Cara "Liberazione", in questo disgraziato Paese, impoverito e degradato, si parla di "mille euro al mese" per indicare una retribuzione mensile ai limiti della indigenza, con cui la sopravvivenza quotidiana è difficile. Ebbene, io, dipendente dello Stato, lavoratrice della scuola da più di vent'anni, percepisco 800 euro mensili! La situazione difficile dei lavoratori della scuola è in genere ignorata, per tutti "scuola" è sinonimo di "insegnanti". Il nostro lavoro, disprezzato e mal pagato, non fa mai notizia. Ma, se la situazione dei dipendenti scolastici (gli ATA) è critica, quella degli ATA ex enti locali (di cui io faccio parte) è veramente drammatica.

Nell'anno 2000, grazie a un decreto legge, tutti gli ATA dipendenti allora dagli enti locali (comuni e province) passano forzatamente sotto l'amministrazione statale. Da allora siamo stati vittime di ingiustizie e discriminazioni a cui nessuno ha dato voce. Siamo stati trattati come lavoratori di serie B, con meno diritti degli ATA già statali. Ma la discriminazione peggiore è avvenuta sul piano economico. Nella ricostruzione di carriera è stata fortemente ridotta la nostra effettiva anzianità di servizio, col risultato di farci percepire stipendi da fame, di gran lunga inferiori a quelli dei nostri colleghi già statali e con meno anni di lavoro di noi! All'interno di queste sacche già gravi di ingiustizia, si inseriscono poi situazioni davvero incredibili, come quella di noi assistenti tecnici ex dipendenti della provincia di Torino (circa 80 persone). Avendo cambiato profilo professionale (da bidelli ad assistenti tecnici) proprio nel momento del passaggio allo Stato, siamo stati ulteriormente penalizzati. La nostra anzianità di servizio non è stata solo ridotta, ma completamente azzerata.

Risultato: alcuni di noi prendono 900 euro mensili, alcuni 800, altri ancora meno! E questo dopo una vita di lavoro e dopo essere passati a una professione più qualificata! Per contrastare queste ingiustizie intollerabili sono stati presentati ricorsi in tutta Italia, e la Cassazione sta confermando, ovunque, il diritto dei lavoratori al riconoscimento pieno della loro anzianità di servizio. Il governo allora ha pensato bene di correre ai ripari. Qualche giorno fa, questo governo si è di fatto sostituito ai giudici, negandoci, con un emendamento alla Finanziaria 2006, ogni diritto al recupero dell'anzianità di servizio. Ora stiamo preparando iniziative di lotta, ma ci facciamo poche illusioni. Il potere d'acquisto dei nostri stipendi è praticamente inesistente, non ci permette più di vivere dignitosamente.

Gabriella Currado, Torino

Da "Liberazione" del 25 Gennaio 2006